

CAMMINO GIOVANI-ADULTI

AVVENTO 2015

CANTO: ISAIA 11

**Ed un virgulto sul tronco di Jesse
domani germoglierà.
Un ramoscello dalle sue radici
a vessillo si eleverà.**

Su lui sapienza, intelletto, consiglio,
fortezza e timor del Signor.
La sua parola sarà come verga
e dal male ci libererà.

L'agnello e il lupo insieme staranno
e accanto al capretto vivran.
Pascoleranno con l'orsa e il leone,
un fanciullo li guiderà.

Ed in quel giorno di nuovo il Signore
la mano su lui stenderà.
Come vessillo il germoglio di Jesse
sui popoli si eleverà.

BRANO INIZIALE (GEN 18, 1-2.9-10A.12A)

Poi il Signore apparve a lui alle Querce di Mamre, mentre egli sedeva all'ingresso della tenda nell'ora più calda del giorno. Egli alzò gli occhi e vide che tre uomini stavano in piedi presso di lui. Appena li vide, corse loro incontro dall'ingresso della tenda e si prostrò fino a terra. [...]

Gli dissero: "Dov'è Sara, tua moglie?". Rispose: "È là nella tenda". Riprese: "Tornerò da te fra un anno a questa data e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio". [...] Allora Sara rise dentro di sé.

MARIA

LETTURA: LC 1,26-38

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te".

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio". Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

IL TURBAMENTO DI MARIA

Maria, l'amata, un saluto imprevisto e un turbamento. Un annuncio intrecciato su poche, essenziali parole, e subito è colta da una vertigine, come quando si sale a quote che l'uomo non può sopportare, manca l'ossigeno. E' il turbamento di Maria: in un baleno intuisce che nulla sarebbe stato più come prima. Sino a quel momento Ella era, semplicemente, una fanciulla come tante, vergine promessa sposa di un uomo come tanti, Giuseppe della casa di Davide. Attendeva le nozze, e con esse Grazie e gioia certo, ma ora quelle parole le giungevano inaspettate: perché ricordarle quanto, in fondo, stava vivendo come ogni ragazza innamorata del suo promesso sposo, nella letizia dell'attesa del giorno delle nozze? Maria, figlia di Sion, per la fede trasmessa dai suoi genitori, per i salmi pregati ogni giorno, per la Torah ascoltata e meditata nel cuore, per la storia viva del suo popolo, sapeva che il Signore era con Lei; ma conosceva anche l'invito profetico alla gioia che giaceva nel cuore di Israele: "Gioisci, Figlia di Sion, esulta, Israele, e rallegrati con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme". E forse era proprio l'eco di queste parole a turbarla. La gioia annunciata dal Profeta infatti, non era una gioia qualunque, era quella che sarebbe esplosa all'arrivo del Messia. L'angelo non aveva ancora detto nulla, ma quelle parole così dirette e schiette, illuminavano una realtà, la sua, e faceva tremare i polsi. «Rallégrati, piena di Grazia: il Signore è con te»: la Grazia di cui era ricolma e la gioia a cui era invitata ad abbandonarsi, erano dunque qualcosa di molto più grande di quel matrimonio e di quell'uomo a cui aveva deciso di donare la propria vita. Quel saluto doveva essere speciale, ed Ella lo sapeva; quella voce d'angelo recava il profumo del Cielo, e il Cielo non si muove se non per qualcosa di eccezionale, e tanto bastava per turbarla, e molto. Che c'entrava Lei, fanciulla di Nazaret, con la gioia per il Messia? Che senso aveva tutto questo?

[...]

Si compia in me l'impossibile: nel grembo di Maria come nella nostra vita. La verginità di Maria è il guscio voluto ed eletto da Dio a dimora del miracolo, del Cielo che si racchiude in un respiro ed una carne di bimbo. La verginità è il sigillo all'impossibilità di Maria ad avere un figlio; in noi, peccatori, è sterilità, ovvero debolezza, impossibilità ad accogliere un seme e a dar frutto, incapacità di amare. Per questo, la vita che oggi abbiamo tra le mani, con i suoi problemi, con le sue ansie, con le sofferenze, è il luogo dove l'annuncio dell'angelo, dopo duemila anni, è ridetto, la buona notizia di un evento imprevedibile. Che cosa vi è di impossibile nella nostra vita? Accettare il marito, la moglie, i genitori, la suocera? Accogliere una nuova vita? Il lavoro? La malattia? La precarietà economica? Noi stessi? Guardiamoci dentro e scopriamo dov'è che il sasso dell'impotenza ci preme sul cuore sino a farlo sanguinare ferito. E' proprio lì, al fondo del dolore e della frustrazione che plana oggi l'annuncio dell'angelo per deporvi il seme dell'impossibile già reso possibile. Vi sarà poi un tempo di gestazione e maturazione sino al frutto maturo, ma oggi, ora, già cambia la nostra vita, nelle parole dell'angelo il Signore stesso viene a prendere dimora dentro di noi, a sciogliere le catene, a riconciliarci, a perdonarci, a farci liberi d'amare e di donarci.

GIUSEPPE

LETTURA Mt 1,18-24

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio:

a lui sarà dato il nome di Emmanuele,

che significa Dio con noi. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

LA CRISI DI GIUSEPPE

“Giuseppe, suo sposo, poiché era uomo giusto”, uomo giusto: non ha la nostra connotazione di persona moralmente integra, giusto è la persona fedele, osservante della legge e di tutte le prescrizioni di Mosè. Ebbene, il fatto di essere giusto costringeva Giuseppe a denunciare la moglie come adultera, e farla lapidare.

“E non voleva accusarla pubblicamente”, quindi Giuseppe entra in crisi tra l'osservanza della legge e un sentimento, se non d'amore, di misericordia. “Pensò di

ripudiarla in segreto”. Il ripudio era molto semplice a quell’epoca, si poteva ripudiare la moglie anche per una pietanza bruciata, bastava scrivere su un foglio di carta “tu non sei più mia moglie”, e la donna veniva cacciata via. Quindi Giuseppe non vuole denunciarla, non vuole far uccidere la propria sposa, però neanche la può tenere.

Allora pensa di ripudiarla in segreto. Ma basta che il fronte della legge venga leggermente incrinato dall’amore che lo Spirito entra e interviene. Infatti, “mentre stava considerando queste cose, ecco, in sogno ...”. Perché in sogno? Nel mondo ebraico – e Matteo scrive per una comunità di giudei – si evita il contatto diretto tra Dio e gli uomini, allora Dio interviene in sogno.

Nel Libro dei Numeri si legge “Se ci sarà un vostro profeta, io Jahvè in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui”. Quindi il sogno è la maniera che Dio ha per comunicare con gli uomini. “Gli apparve in sogno un angelo del Signore”. Angelo del Signore non si intende un angelo inviato dal Signore, ma quando Dio interviene con gli uomini, viene raffigurato attraverso questo angelo del Signore, che è Dio stesso.

C’era una distanza tra Dio e gli uomini, c’era una lontananza, e nel mondo ebraico non si permetteva che Dio si avvicinasse agli uomini. Quando lo faceva si usava questa formula “angelo de Signore”, ma è Dio stesso. L’angelo del Signore interviene tre volte in questo vangelo sempre in funzione della vita, perché Dio è il Dio amante della vita. Interviene qui per annunziare la vita di Gesù a Giuseppe; poi interverrà per difenderla dalle trame assassine del re Erode e infine al momento della risurrezione, per confermare che la vita, quando proviene da Dio, è capace di superare la morte. E questa è la prima volta.

CANTO FINALE: ORA È TEMPO DI GIOIA

L'eco torna d'antiche valli
la sua voce non porta più
ricordo di sommesse lacrime
di esili in terre lontane.

**Ora è tempo di gioia,
non ve ne accorgete?
Ecco faccio un cosa nuova:
nel deserto una strada aprirò.**

Come l'onda che sulla sabbia
copre le orme e poi passa e va,
così nel tempo si cancellano
le ombre scure del lungo inverno.

Fra i sentieri dei boschi il vento,
con i rami, ricomporrà
nuove armonie che trasformano
i lamenti in canti di festa.